

1. STRADE DI PORTOFERRAIO E CHIESA (SOGNO DI MARTINO) - GIORNO.

RUMORE DI PASSI, IL RESPIRO FATICOSO...

...di qualcuno che si aggira per le strade
deserte del paese in una luce abbacinante e
irreale. Il molo con le imbarcazioni
incustodite, le vele flosce. Le case vuote,
con le porte e le finestre spalancate.

La facciata di una piccolissima chiesetta di pietra, col portale
socchiuso. Entriamo...

...e ci ritroviamo nella navata centrale di un'immensa cattedrale.
Laggiù in fondo, davanti all'altare, illuminata da un fascio di
luce, una solitaria figura umana assisa

sogno. L'Immonda Bestia Sanguinaria che regna sull'Isola deserta. Io

Martino attraversa una piazzetta, lancia un'occhiata verso la chiesetta di pietra che ha visto in sogno, da cui adesso qualche vecchina e due o tre suorine escono dalla funzione mattutina. Lì accanto, davanti al portone della canonica, si accalca una frotta di scolari. Qualche mamma che ha accompagnato il figlio, rivolge a Martino un cenno deferente:

DONNE ELBANE

Te.

COADIUTORE

FERRANTE

DIAMANTINA

(aggressiva) Io parlo quanto mi pare! Dici tanto che sei giacobino poi ti metti a fare il gingillo di una contessa napoletana, e per di più troia!

MARTINO

(è avvampato, grida) Ma cosa dici, zotica ignorante?!

Diamantina fa spallucce, rinunciando a replicare, e si mette a spolverare delle bottiglie con un cencio.

FERRANTE

(chiarisce con un sorrisetto) Difatti. Non è contessa, è baronessa.

MARTINO

(precisa) Non è troia! E non è nemmeno napoletana, è umbra!

DIAMANTINA

Se è per questo, non era nemmeno nobile, ma ha sposato bene, e ora fa la gran signora a Napoli e gli mette un monte di corna ...

Martino non la lascia finire:

MARTINO

Non ti permettere di parlare così di lei!
Zitellona sboccata!

Lei gli lancia in faccia il cencio, Martino sta per andarle contro. Ma Ferrante si mette in mezzo, tuona:

FERRANTE

Basta! *(prende il viso di Martino)* Cosa disse il babbo prima di chiudere gli occhi? Disse...

10. ESTERNO DELLA VILLA SPAZIANI TORRALTA - GIORNO.

L'asinello con Martino in groppa arranca verso una vecchia villa

Martino si avvicina titubante, mentre lei:

Dateci una mano! A me e alla Pascalina ci ha
preso a male parole. Forse con voi sarà più
agréable...

Toglie il vassoio di mano a Pascalina e lo mette tra le mani di
Martino.

Portatelo voi, per favore.

MARTINO

Se Madame sta riposando...

GOVERNANTE

È secreta passione
Arcana e sol io
Ne percorro l'androne..."

Sorride allegra, mentre si lascia aspergere di profumo da

EMILIA

chiude gli occhi e drizza il naso a farsi carezzare dal vento tiepido... E in quel momento risuonano dei...

Martino!

Martino si volta ostentando un'espressione brusca.

MARTINO

Cosa vuoi?

DIAMANTINA

Ma... gli hai detto sì?

MARTINO

mio, hai l'aria scalmanata, ti sei fatto cacciare da scuola e da casa, sogni di ammazzare Napoleone... Che cosa sei venuto a dirmi?

Martino sospira e tace. E Fontanelli:

T'ho fatto una domanda.

Avvicina

Martino, che affretta il passo e raggiunge la Guardia, che apre una porta e gli fa segno di entrare. Martino gli scocca un'occhiata ostile ed entra in un...

...saloncino giallo.

Lo guarda. Martino si affretta a ricomporsi.

MARTINO

Martino.

NAPOLEONE

Bel nome.

MARTINO

Grazie.

L'Imperatore gli si avvicina, entrando in una lama di sole riflessa da uno specchio, che gli illumina il viso.

NAPOLEONE

Mi guardate? Che cosa trovate di troppo? E che cosa mi manca? Sentiamo.

Martino esita, cercando qualcosa da dire, ma quello si risponde da solo:

Pancia in più. Capelli in meno. E gli occhi?
Ho ancora gli occhi d'aquila?

Sorrisetto. Forse vuole proporsi con arguto realismo. Martino
starebb0.240 0 0400000fr504 40000onde

Martino annuisce, mentre Napoleone gli volta le spalle, fa un sommesso rutto, e seguito da Marchand esce dalla stanza, lasciando nel fascio di sole una tempesta di pulviscolo. Martino è rimasto impalato. Alle sue spalle si apre un'altra porta: appare il berbero.

...laggiù,¹ dove strapiomba l'altura, si snoda una tortuosa strada bianca, al di qua del litorale, che invece è diritto, da sud a nord.

Perché la carrareccia non è stata tracciata lungo la cos

Napoleone, sinistra alla lucerna, con la destra preme il cannocchiale sul fianco, lo serra e lo ripone sotto la falda. Poi, ad alta voce:

Purtroppo è vero! I soli momenti felici sono
v quelli di infanzia. *Mais...* ricordarli è cosa
molto triste. Il giorno che perdiamo l'amore
per i gusci di conchiglia arriva la passione
verso noi stessi, che ci porta verso la
vanità, fino alla morte!

Si muove, scompare alla vist 50 .30 3 un grosso nmssio

Tizio a Caio è un mistero. Al massimo diciamo:
simpatia.

Lì il vento s'è attenuato. Napoleone si toglie la lucerna e si siede sul terreno, sotto un isolato contorto pino marittimo, con fare stracco e soddisfatto. Poggiato sul gomito, una gamba

dormitine

MARTINO
(*interrogativo*) Il raccolto?

NAPOLEONE
Leggetemi quello che ho detto.

Martino si affretta ad aprire il quaderno. Legge:

Ancora una volta tutti si sono già mossi.

E bocca chiusa, che i cinghiali hanno
l'orecchio fino!

Accanto a Martino marcia il Brogi, con alcuni fucili in spalla, e
due cani al guinzaglio. Commenta a mezza bocca:

BROGI

Ecco Martino: fucile in mano, dito sul grilletto. E' in postazione

38. RUDERI DELLA TORRE DI GUARDIA, POCO DOPO

Intanto, è affiorata...

EMILIA

Buonasera...

MARTINO

(è arrossito, farfuglia) Madame mi ha fatto una sorpresa...

Diamantina fissa la Baronessa con cipiglio ostile.

DIAMANTINA

L'avete fatta voi altri a me, la sorpresa! Ma che maniere sono?

EMILIA

(per nulla intimidita) Lo dico anch'io! Che è maniera di entrà tuttanbotto nelle camere degli altri?

Dietro Diamantina si è affacciato anche Cosimo, incuriosito. Osserva le due donne che si fronteggiano come due comari, mentre Martino, impacciato, non sa come intervenire.

EMILIA
Baciarmi, Martino.

Martino la bacia con foga, spingendola verso il letto. Lei retrocede, ridendo eccitata:

Piano!

Cadono insieme sul letto.

43. ESTERNO CASA PAPUCCI. SERA, QUASI NOTTE...

Il cocchiere sta scaricando un paio di voluminose borse dal bagagliaio della carrozza a due cavalli, che sosta poco distante dal portone di casa Papucci. Le consegna a Mirella, insieme ad una cappelliera, brontolando:

PASCALINA

Cosa volete che vi dico. Io gli ho voluto
tanto bene, più che a un figlio...

EMILIA

Mettiti a sedere. Dicci com'era Lui da
bambino.

DIAMANTINA
(*strepita fuori di sé*)

DIAMANTINA

Ma cosa vuoi te? Sto parlando di coso, Enne!

MARTINO

Enne?

DIAMANTINA

Non lo voglio nemmeno nominare, va bene?

MARTINO

Come è arrivata la notizia?

COSIMO

Martino si protende ad osservare incuriosito il Sovrano..

...una lacrima trabocca dal suo ciglio e gli scivola sulla guancia rotonda, lasciando una scia nera di kajal. Poi alza gli occhi umidi e incrocia quelli stupiti di Martino.

NAPOLEONE

(gli dice perentorio) Scrivilo.

MARTINO

Che cosa?

E si ritira.

*Mais quelle honte! Je porte des petits riens
dans une maison qui contient un trésor!*

Dalla bocca del Maestro esce un fiotto di sangue e un rantolo:

MAESTRO FONTANELLI

Brogi, Falaschi, forza! Non ce la fo più!
Sparate... Ve lo ordina il vostro maestro,
coraggio!...

DIAMANTINA

Ci ho messo la confettura di albicocche, che

